



IL CASO

Tentò di truffare l'assessore Monti Pena di cinque mesi

TENTÒ di vendere all'allora assessore alla Legalità Nadia Monti (foto) una pubblicazione spacciandosi per appartenente all'Associazione nazionale ispettori di polizia, ma la politica non abboccò e andò a denunciare tutto alla polizia che nel giro di poco riuscì a identificare il sedicente poliziotto. E ieri, ormai a sera, il pugliese G. R. è stato condannato a 5 mesi e 500 euro di multa per tentata truffa all'ex assessore, costituita parte civile e assistita dall'avvocato Gabriele Bordoni. Rizzi, che lavora realmente per una casa editrice, chiamò il 1° settembre 2011 la segretaria della Monti, spacciandosi per membro di quell'associazione, così accreditandosi come appartenente alle forze dell'ordine e riuscendo a farsi passare la Monti alla quale propose un volume da 130 euro in occasione del 159° anni-

versario della fondazione della Polizia di stato. La politica chiese prima i contatti dell'uomo, che fornì in parte, poi di dar seguito a quella proposta al Comune con un fax. Che, però, non arrivò mai, inducendo la Monti a sporgere denuncia. «È certamente un episodio antipatico che all'epoca in cui ero assessore mi infastidì, come persona – per quanto mi avrebbe potuto danneggiare, almeno nell'immagine politica – e come rappresentante del Comune – commenta la Monti –. Infatti, far leva sul rispetto verso le Associazioni di polizia per lucrare indebitamente del denaro, poco o tanto che sia, da un ente pubblico è inaccettabile. Per fortuna vol-

li approfondire e sventai il raggio; sicché sono lieta di come questa storia si sia conclusa con la sentenza di oggi».

c. d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%